



# IL SALARIO MEDIANO NON È PIÙ DI MODA UNA PROPOSTA DI LETTURA DELL'ULTIMA RILEVAZIONE DELLA STRUTTURA DEI SALARI

Eric Stephani e Sandro Petrillo  
Ufficio di statistica (Ustat)

*5.091 franchi lordi al mese: a tanto ammonta il salario mediano in Ticino. Chi si riconosce? Nessuno o quasi. Anche perché questa cifra viene spesso interpretata come un salario tipico o più frequente, mentre in verità è un indicatore di tendenza centrale. In altre parole, una metà dei salariati guadagna meno di 5.091 franchi, l'altra metà di più. Inoltre, conoscere il salario di un'altra persona è praticamente impossibile, perché ognuno di noi tende a mantenere riservate questo genere di informazioni. Come tutti i segreti anche i salari accendono, attorno a sé, molta curiosità. La Rilevazione della struttura dei salari (RSS) è anche per questo una statistica molto attesa. Analizzare la RSS e farsi un'idea delle retribuzioni percepite in Ticino dai lavoratori dipendenti (dell'economia privata) è un percorso intricato, che può trasformarsi in un'appassionante esplorazione se troviamo i mezzi adatti per affrontarla. In questo contributo proponiamo un percorso analitico che parte da alcuni spunti generali fino a stringere il cerchio su alcuni aspetti che caratterizzano la struttura salariale ticinese e la sua evoluzione tra il 2008 e il 2012. Ad emergere è un quadro dalle molteplici sfaccettature, da una parte si potrebbe intuire che non stiamo così male, molti indicatori sono in crescita (tra questi PIL, occupazione, salario mediano ecc.). Ma, nonostante ciò, dall'altra parte i salari più bassi diventano sempre più bassi e, conseguentemente, le inuguaglianze aumentano. Il percorso analitico presentato è limitato rispetto alla vasta banca dati a disposizione, perciò, a lato dell'articolo, mettiamo a disposizione il suo complemento tecnico, i cosiddetti "cubi di dati". Quest'ultimi sono stati un po' il nostro pozzo da cui abbiamo attinto per procedere con l'analisi. I cubi, proprio come i pozzi, non sono interessanti per la loro valenza tecnica o architettonica, ma come strumenti che, grazie alla loro funzionalità e al modo in cui sono concepiti, possono essere facilmente interrogati dagli utenti. Pozzi d'acqua, non pozzi dei desideri, che l'Ufficio di statistica crea per attingervi e contemporaneamente mette a disposizione di tutti gli utenti.*

## **Come un pugno**

5.091 franchi lordi al mese: a tanto ammonta il salario mediano in Ticino nel 2012<sup>1</sup>. In Svizzera è di 6.118 franchi, quindi esiste una differenza di 1.027 franchi o, trasformata in termini relativi, del -16,8%. Senza alcuna possibilità di riflessione l'informazione statistica potrebbe assumere le sembianze di un pugno, secco, dritto

allo stomaco. Nonostante ciò troviamo la forza di chiedere delle spiegazioni: "Ma chi o cosa rappresenta il salario mediano?", "Qual era la situazione precedente in Ticino, e in Svizzera?", "Non esistono altri riferimenti?"

Il salario mediano è un dato statistico che divide esattamente in due la popolazione di riferimento, in questo caso i salariati equivalenti

<sup>1</sup> Nell'articolo quando si parla di salario s'intende il salario mensile lordo standardizzato. Il salario mensile lordo standardizzato ricalcola tutti i salari fissando come riferimento un mese di lavoro di 4 settimane e 1/3, per 40 ore lavorative alla settimana.

### Riquadro 1 – La Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

La Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) dell'Ufficio federale di statistica (UST) è un'indagine campionaria eseguita ogni due anni dal 1994 presso le imprese del settore privato (secondario e terziario con almeno tre addetti). Dal 2002 l'indagine permette di fornire dati anche a livello di grande regione.

La RSS oltre a raccogliere informazioni prettamente inerenti alle componenti remunerative, include una serie d'informazioni legate alle caratteristiche dell'individuo, del posto di lavoro e dell'impresa. Nell'analisi si fanno riferimenti tanto ai livelli salariali, ma anche ai gruppi d'individui (ad esempio, uomini o donne, svizzeri o stranieri, ecc.), per confrontare e cercare di comprendere la natura delle differenze retributive osservata tra i vari gruppi. Nel 2012 in Ticino sono state intervistate quasi 2.400 imprese, dalle quali sono state rilevate informazioni per 44.084 salariati.



al tempo pieno<sup>2</sup>. In Ticino 55.000 salariati guadagnano meno di 5.091 franchi al mese, 55.000 guadagnano di più. Per arrivare a questo risultato la Rilevazione della struttura dei salari interroga, ogni due anni, oltre 2.000 imprese private attive nel Cantone [Riquadro 1].

Come nel più classico degli scontri, le pause non durano mai troppo a lungo e la seconda “rاندellata” arriva immediatamente: la situazione è peggiorata. Nel 2008 il salario mediano in Ticino era di 4.929 franchi, in Svizzera di 5.781 franchi. Tra il 2008 e il 2012 il divario tra il salario mediano cantonale e quello nazionale è aumentato, passando da -14,7% a -16,8%. In altri termini, mentre in Ticino il salario mediano è cresciuto a un tasso medio annuo del +0,8%, in Svizzera il tasso di crescita medio è stato del +1,2%.

Dati che diventano ancora più scomodi se sostituiamo alla mediana i dati del primo decile (ovvero il salario al di sotto del quale si trova il 10% dei posti di lavoro). In questo caso i risultati oltre a evidenziare la crescita delle discrepanze salariali nel confronto con la Svizzera segnalano una riduzione dei salari più bassi.

Tre dati ben assestati, proprio come tre sberle, potrebbero risultare sufficienti per mandare al tappeto molti lettori o utenti della statistica pubblica (giornalisti, politici, studenti ecc.). Spesso i dati di statistica pubblica soffrono per questa loro schiettezza e quindi rischiano di finire un po' isolati. Ma dietro a questi dati c'è un mondo, nel quale ci piacerebbe accompagnarvi passo per passo. Un viaggio verso un finale già svelato, ma pur sempre un viaggio con le sue sorprese e i suoi scorci inaspettati. Proviamo allora, prima di tutto, a rimettere un po' d'ordine facendo un passo indietro.

#### L'imbastitura: il contesto economico

Proponiamo di fare una breve panoramica del contesto economico aggiungendo ai dati sui salari due indicatori di ordine macroeconomico: PIL nominale e persone occupate [T. 1].

Tra il 2008 e il 2012, tanto il Ticino che la Svizzera hanno attraversato una fase contraddistinta dalla crisi economico-finanziaria e da una susseguente lenta ripresa. In questi anni il tasso

<sup>2</sup> Nell'articolo quando si parla di salariati, o di impieghi, s'intende sempre il numero di salariati in equivalenti al tempo pieno.

## Riquadro 2 – Particolarità della RSS

Per analizzare e interpretare correttamente i risultati della RSS è necessario considerare le seguenti due avvertenze:

1. In primo luogo le rilevazioni svolte in tempi diversi non includono necessariamente le stesse persone o imprese, in quanto l'indagine non segue gli individui nel tempo. Per cui, ogni rilevazione scatta una nuova istantanea della situazione, sia in termini di caratteristiche che di componenti retributive. Di conseguenza, le differenze retributive che emergono dal confronto tra i dati 2008 e 2012 non sono da interpretare come nette, in quanto contengono pure eventuali modifiche delle caratteristiche strutturali dei lavoratori, in termini ad esempio di profili formativi, di impiego in rami economici o imprese a diversa retribuzione ecc.
2. Inoltre, il carattere campionario della RSS implica che i risultati ottenuti siano delle stime affette da un certo margine di errore.

Per questi motivi le differenze emerse non sono da enfatizzare, ma da interpretare come dei segnali che possono essere approfonditi con delle analisi più mirate.

T.1  
Confronto tra l'evoluzione dei livelli salariali e alcuni indicatori macroeconomici, in Svizzera e in Ticino, dal 2008

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Svizzera</b>							
<b>Livelli salariali</b>							
Salario mediano, in franchi	5.781	...	5.929	...	6.118	...	...
Salario del primo decile, in franchi	3.828	...	3.930	...	3.886	...	...
<b>Indicatori macroeconomici</b>							
Variazione PIL nominale, in %	5,0%	-2,4%	3,3%	2,2%	1,2%	1,9%	1,4%
Variazione persone occupate, in %	2,4%	0,5%	0,5%	2,4%	1,5%	1,3%	1,7%
Produttività <sup>1</sup> , franchi per persona occupata	124.900	121.300	124.700	124.400	123.900	124.600	124.300
<b>Ticino</b>							
<b>Livelli salariali</b>							
Salario mediano, in franchi	4.929	...	5.015	...	5.091	...	...
Salario del primo decile, in franchi	3.200	...	3.200	...	3.106	...	...
<b>Indicatori macroeconomici</b>							
Variazione PIL nominale, in %	6,0%	-2,5%	3,1%	1,6%	0,4%	1,9%	1,2%
Variazione persone occupate, in %	4,2%	0,8%	5,0%	4,0%	-0,3%	3,5%	0,7%
Produttività <sup>1</sup> , franchi per persona occupata	109.100	105.500	103.600	101.200	102.000	100.400	100.800

<sup>1</sup> La produttività è misurata come il rapporto tra il PIL nominale e le persone occupate.  
Fonti: Salari: RSS; PIL nominale: BAK Basel economics, Basilea; Persone occupate: SPO

di crescita del PIL nominale cantonale è stato inferiore a quello nazionale<sup>3</sup>. Inversamente, se guardiamo il numero di occupati, i tassi di crescita registrati in Ticino sono stati praticamente sempre superiori a quelli misurati in Svizzera (ad eccezione del 2012). Combinando i due dati, PIL e persone occupate, possiamo calcolare un indicatore sintetico di produttività del lavoro e, ancora una volta, il dato cantonale risulta peggiore di quello nazionale, tanto nello stato che nell'evoluzione.

Grazie a questa seconda carrellata di dati riusciamo a tratteggiare alcune caratteristiche dell'economia cantonale. Nonostante un contesto economico difficile, l'economia cantonale è riuscita a ripristinare abbastanza rapidamente una crescita del PIL e a mantenere in crescita il numero di impieghi. Dati relativamente positivi che non hanno trovato un riscontro univoco nelle dinamiche salariali. Notiamo infatti una crescita del salario mediano e una diminuzione dei salari più bassi. Quindi riteniamo opportuno approfondi-

re l'analisi, riponendo maggiore attenzione sui livelli salariali e la loro distribuzione.

In questo articolo proviamo ad offrire una lettura dei dati della RSS di ampio respiro. La modalità di analisi proposta intende stimolare la conoscenza di una banca dati molto vasta, utile e fruibile. I dati messi a disposizione dalla RSS sono molti, mentre l'analisi (per definizione) si deve limitare ad alcuni aspetti. Limitazioni utili a determinare un campo d'analisi "gestibile" e per rendere l'insieme non solo comprensibile, ma anche leggibile [Riquadro 2].

Nel dettaglio, abbiamo ristretto il campo d'osservazione nel modo seguente: Canton Ticino, due anni di riferimento (2008 e 2012<sup>4</sup>), una caratteristica legata al posto di lavoro (posizione) e due caratteristiche sociodemografiche dell'impiegato (genere e statuto), mentre per quanto riguarda quelle dell'impresa proponiamo degli approfondimenti in alcuni rami economici (attività manifatturiere, costruzioni e commercio).

<sup>3</sup> Le variazioni del PIL cantonale e nazionale fanno riferimento ai dati del PIL nominale calcolati dall'Istituto BAK di Basilea. [www.bakbasel.com](http://www.bakbasel.com)

<sup>4</sup> Scelta vincolata anche dalla confrontabilità dei dati per sezione economica, fino al 2008 i dati RSS facevano riferimento alla NOGA2002, dal 2008 alla NOGA2008.

### Riquadro 3 – Indicatori di distribuzione e dispersione

La mediana è un indicatore statistico, nello specifico è un indicatore del valore centrale e divide esattamente in due la popolazione. La mediana è solo uno dei potenzialmente infiniti esempi di quantili. Esiste un quantile per qualsiasi proporzione compresa tra 0 e 1. La mediana corrisponde al quantile di ordine 0,5 (o cinquantesimo percentile, p50). Così come possiamo stimare il salario al di sotto del quale si trova la metà dei posti di lavoro, possiamo allargare gli orizzonti verso la parte bassa e quella alta della distribuzione dei salari.

Nella parte bassa della distribuzione dei salari ci interessiamo qui a due quantità:

- il quantile di ordine 0,1, o primo decile, o decimo percentile (p10), è il salario al di sotto del quale si trova il 10% dei posti di lavoro;
- il quantile di ordine 0,25, o primo quartile, o venticinquesimo percentile (p25), che indica il salario tale per cui il 25% dei posti di lavoro ha una retribuzione uguale o inferiore.

Nella parte alta presentiamo le due quantità che sono il riflesso del decimo e del venticinquesimo percentile:

- il quantile di ordine 0,75, o terzo quartile, o settantacinquesimo percentile, è il salario al di sotto del quale si trovano i tre quarti dei posti di lavoro (mentre il quarto restante ha una retribuzione superiore);
- il quantile di ordine 0,9, o nono decile, o novantesimo percentile, è il salario tale per cui il 90% dei posti di lavoro ha una retribuzione uguale o inferiore (mentre il 10% restante ha un salario superiore).

I quantili presentati permettono anche di valutare quale percentuale di posti di lavoro ha una retribuzione compresa tra un livello e un altro. Per esempio, possiamo dire che metà dei posti di lavoro sono retribuiti tra il primo e il terzo quartile, così come l'80% dei posti di lavoro si trovano tra il p10 e il p90.

Un confronto tra quantili diversi può essere utile a osservare la dispersione dei salari e a come questa è evoluta tra il 2008 e il 2012. In questo articolo esponiamo per esempio la differenza tra il nono e il primo decile dei salari (in franchi) così come il loro rapporto.

#### T.2

##### Livelli salariali e alcuni indicatori di dispersione, in Ticino, nel 2008 e nel 2012

p(x)	2008					2012				
	p10	p25	p50	p75	p90	p10	p25	p50	p75	p90
Salario, in franchi	3.200	3.900	4.929	6.162	8.297	3.106	3.951	5.091	6.538	9.038
Indicatori di dispersione										
Assoluti, in franchi										
p90 - p(x)	5.097	4.397	3.368	2.135	–	5.932	5.087	3.947	2.500	–
p50 - p(x)	1.729	1.029	–	-1.233	-3.368	1.985	1.140	–	-1.447	-3.947
Relativi										
p90 / p(x)	2,6	2,1	1,7	1,3	1,0	2,9	2,3	1,8	1,4	1,0
p50 / p(x)	1,5	1,3	1,0	0,8	0,6	1,6	1,2	1,0	0,8	0,5

Fonte: RSS

#### La sfida: oltre la mediana

5.091 franchi è un dato che a sé stante rischia di rimanere insipido, il confronto rispetto al dato mediano nazionale o rispetto alla situazione precedente è funzionale, ma non è l'unico disponibile, come abbiamo già intravisto.

Così, se alla mediana affianchiamo altre informazioni, come il primo e il terzo quartile (p25 e p75) e il primo e il nono decile (p10 e p90), la descrizione della situazione appare più verosimile e completa [T. 2 e Riquadro 3].

Una volta che si conoscono anche questi valori si possono determinare degli indicatori di dispersione (assoluti e relativi), che rappresentano l'ampiezza tra un riferimento e l'altro. Nel 2012 il primo decile dei salari (p10) era di 3.106 franchi (ciò significa che il 10% dei salariati

guadagnava meno di 3.106 franchi), mentre il nono decile dei salari (p90) era di 9.038 franchi (il 10% dei salariati aveva uno stipendio mensile di oltre 9.038 franchi).

Facendo il rapporto tra il nono e il primo decile dei salari si ricava un indicatore sintetico di 2,9 (nel 2008 era di 2,6). In altri termini i salari "alti" sono superiori di almeno circa il triplo di quelli "bassi".

Con questi strumenti analitici possiamo passare da una lettura di una situazione apparentemente tranquilla, dettata da salari mediani in leggera crescita, ad altre più cupe. Nella penombra osserviamo un abbassamento dei salari più bassi (p10) e un aumento più modesto dei salari medio bassi (p25), nell'altro angolo rimane anche il contemporaneo aumento più sostenuto dei



Foto: Il Press / Francesca Agosta

T. 3  
Livelli salariali e vari indicatori, per posizione e per genere, in Ticino, nel 2012

	Livelli salariali, in franchi					Indicatori di dispersione		Indicatori di peso	Indicatore d'evoluzione, 2008-2012			
	p10	p25	p50	p75	p90	p90-p10	p90/p10	Salariati etp	p10	p50	p90	Salariati etp
<b>Totale</b>	<b>3.106</b>	<b>3.951</b>	<b>5.091</b>	<b>6.538</b>	<b>9.038</b>	<b>5.932</b>	<b>2,9</b>	<b>111.725</b>	<b>-2,9%</b>	<b>3,3%</b>	<b>8,9%</b>	<b>6,3%</b>
Uomini	3.571	4.353	5.458	6.935	10.075	6.504	2,8	70.253	-1,7%	4,2%	8,6%	6,3%
Donne	2.725	3.378	4.353	5.778	7.628	4.903	2,8	41.471	-2,4%	3,1%	7,9%	6,3%
<b>Quadri medi o superiori</b>	<b>3.832</b>	<b>5.404</b>	<b>8.000</b>	<b>11.388</b>	<b>16.785</b>	<b>12.953</b>	<b>4,4</b>	<b>17.547</b>	<b>-7,9%</b>	<b>6,8%</b>	<b>3,2%</b>	<b>8,5%</b>
Uomini	4.278	6.000	8.610	12.222	18.173	13.895	4,2	13.174	-7,8%	6,7%	3,6%	6,2%
Donne	3.143	4.127	6.153	9.036	12.438	9.295	4,0	4.373	-8,4%	2,8%	9,8%	16,4%
<b>Senza funzioni quadro</b>	<b>2.970</b>	<b>3.709</b>	<b>4.664</b>	<b>5.783</b>	<b>6.912</b>	<b>3.942</b>	<b>2,3</b>	<b>70.276</b>	<b>-1,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>10,0%</b>	<b>11,2%</b>
Uomini	3.433	4.119	5.022	6.007	7.097	3.664	2,1	42.813	0,5%	4,4%	10,0%	15,1%
Donne	2.600	3.233	4.063	5.213	6.546	3.946	2,5	27.463	-1,8%	5,5%	9,6%	5,7%

Fonte: RSS

salari alti e medio alti (p90 e p75). Tendenze che comportano un incremento della inuguaglianza, evidenziate dall'aumento degli indicatori di dispersione (in termini assoluti e relativi).

Continuiamo allora questo cammino d'esplorazione, allargando la nostra analisi e caratterizzando meglio la nostra popolazione, distinguendo più sottogruppi per posizione gerarchica e sesso e poi per posizione gerarchica e statuto.

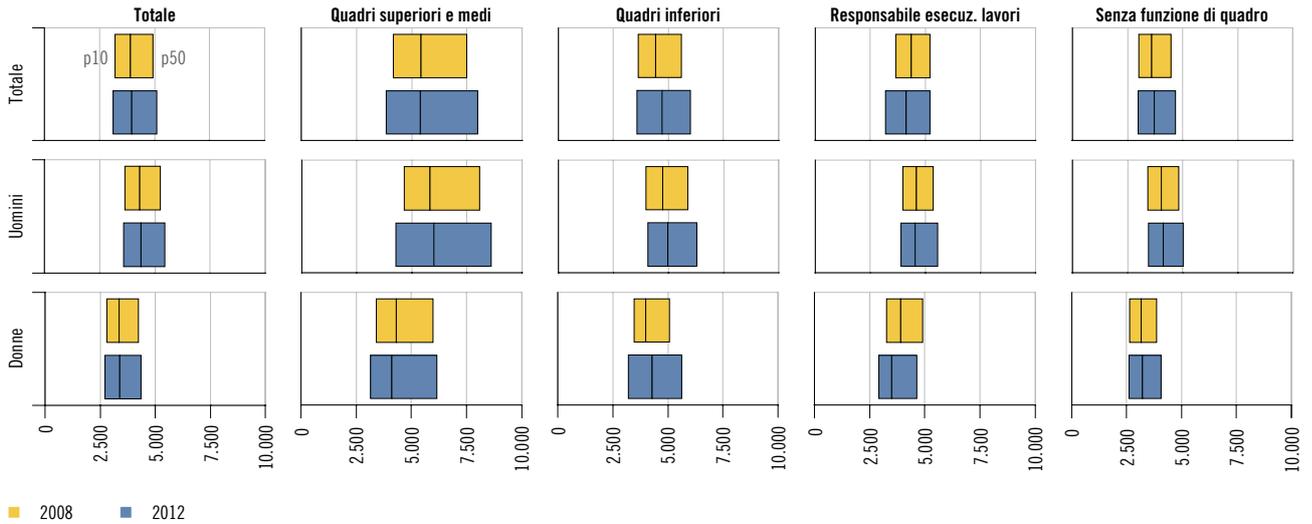
### L'esplorazione: analisi per sottoinsiemi

Dopo questa prima panoramica generale, avanziamo nell'indagine andando a esaminare dei sottoinsiemi della popolazione di salariati. Ogni qualvolta che si confrontano dei livelli sa-

lari è utile tener presente che i gruppi sottostanti hanno caratteristiche non per forza uguali; per questo motivo affianchiamo ai salari delle indicazioni sulla struttura dei diversi gruppi secondo le caratteristiche del posto di lavoro e degli individui [T. 3, F. 1 e F. 2]. Nel 2012, rispetto al 2008, c'erano meno persone senza funzione quadro, ed erano di più quelle con una posizione di quadro medio o superiore. In generale, dalla distinzione per genere emerge che le donne sono una minoranza in tutti i diversi gruppi gerarchici e hanno il peso maggiore tra le posizioni senza funzione quadro. Tra il 2008 e il 2012 le donne hanno però assunto più rilevanza tra le posizioni quadro mentre ne hanno persa nelle posizioni senza funzioni quadro.

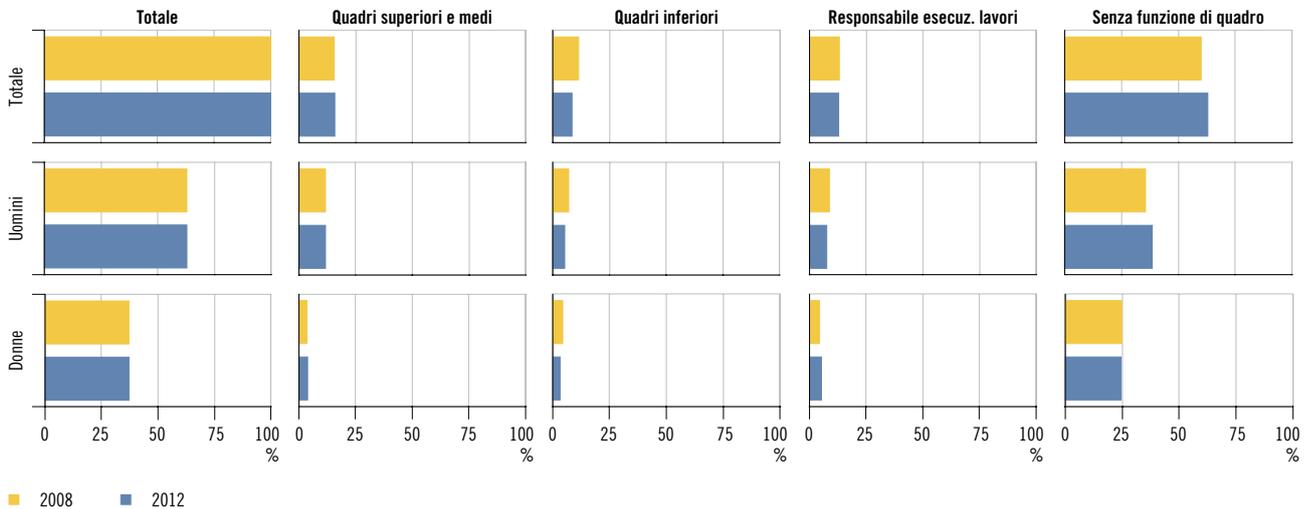
## F.1

Livelli salariali (p10, p25, p50), secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



## F.2

Posti di lavoro etp (in %) nell'economia privata, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



Fonte: RSS

Il maggior aumento di donne nelle posizioni quadro medio alte e la contemporanea crescita di uomini nelle posizioni senza funzione quadro prefigurerebbe la diminuzione delle differenze salariali tra generi. Invece le differenze rimangono alte, nell'ordine del -20% in meno per le donne nei diversi sottogruppi. Inoltre non solo le donne guadagnano meno, ma sembrano essere in qualche modo premiate meno quando assumono dei ruoli di responsabilità. Infatti, l'incremento salariale tra posizioni senza funzione quadro e funzioni quadro medie e alte è più basso tra le donne.

Unica eccezione in questa evoluzione sfavorevole alle donne è la situazione tra le posizioni senza funzione quadro dove, grazie all'aumento del salario mediano delle donne e al contemporaneo aumento meno incisivo di quello degli uomini, il divario di genere è diminuito. Ma è una vittoria di Pirro visto che la situazione tra i salari più bassi (p10) si sta oltremodo acuitando per le donne.

### Da esploratori a ricercatori: altri sottoinsiemi

Il mercato del lavoro ticinese è sempre più confrontato all'afflusso di manodopera dall'estero. Gruppo di occupati che sta aumentando non solo nelle posizioni senza funzione quadro ma anche in quelle dirigenziali. Come nel caso delle donne, i frontalieri aumentano il loro peso relativo tra le posizioni quadro e non tra le posizioni senza funzione quadro, ma nonostante ciò il divario rispetto al salario dei residenti di nazionalità svizzera cresce [T. 4, F. 3 e F. 4].

Per tutti gli statuti si evidenzia l'evoluzione generale che vede abbassarsi i salari più bassi e aumentare più rapidamente quelli più alti. Ma per i salariati svizzeri notiamo delle variazioni che fluttuano dal +0,0% per i salari del primo decile a +7,7% per quelli del nono decile, mentre per i salariati frontalieri la situazione è ancora peggiore: da -1,9% a +5,5%.

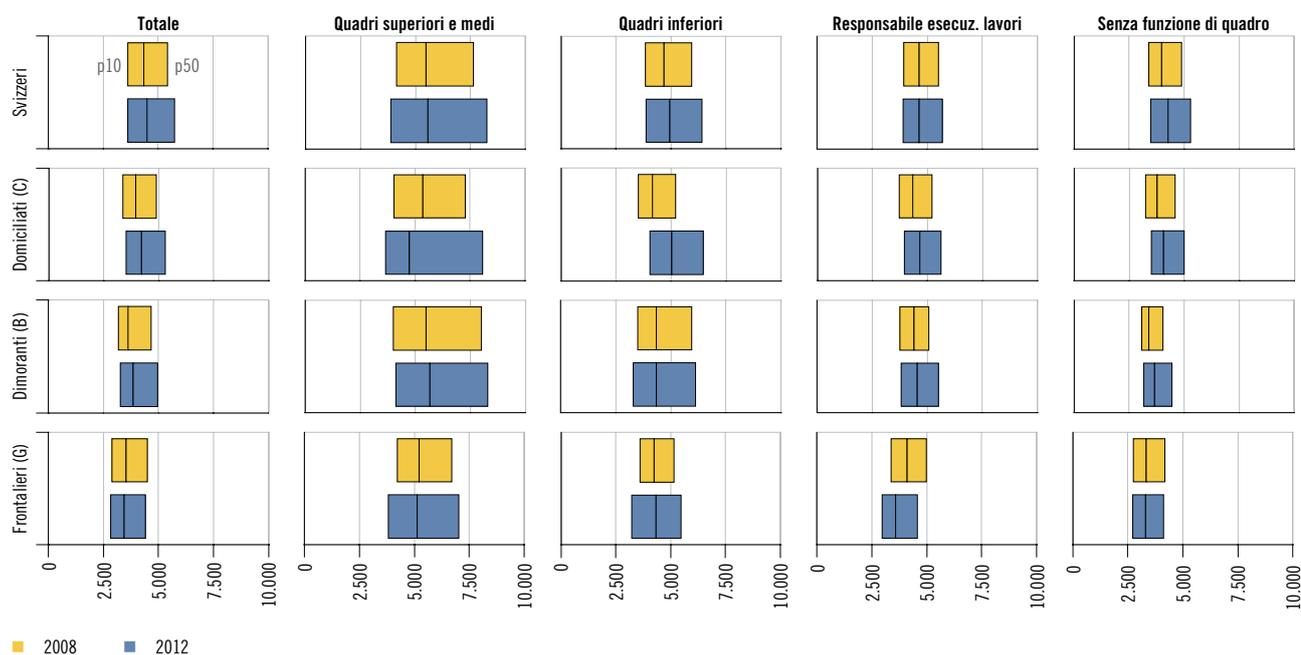
## T. 4

## Livelli salariali e vari indicatori, per posizione e per statuto, in Ticino, nel 2012

	Livelli salariali, in franchi					Indicatori di dispersione		Indicatori di peso		Indicatore d'evoluzione, 2008-2012			Salariati etp
	p10	p25	p50	p75	p90	p90-p10	p90/p10	Salariati etp	p10	p50	p90		
<b>Totale</b>	<b>3.106</b>	<b>3.951</b>	<b>5.091</b>	<b>6.538</b>	<b>9.038</b>	<b>5.932</b>	<b>2,9</b>	<b>111.725</b>	<b>-2,9%</b>	<b>3,3%</b>	<b>8,9%</b>	<b>6,3%</b>	
Svizzeri	3.611	4.500	5.733	7.467	10.383	6.772	2,9	46.641	0,0%	5,7%	7,7%	12,2%	
Frontalieri	2.823	3.442	4.393	5.598	6.996	4.173	2,5	41.869	-1,9%	-2,1%	5,0%	12,9%	
<b>Quadri medi o superiori</b>	<b>3.832</b>	<b>5.404</b>	<b>8.000</b>	<b>11.388</b>	<b>16.785</b>	<b>12.953</b>	<b>4,4</b>	<b>17.547</b>	<b>-7,9%</b>	<b>6,8%</b>	<b>3,2%</b>	<b>8,5%</b>	
Svizzeri	3.884	5.571	8.254	11.679	16.119	12.235	4,2	11.012	-5,9%	7,9%	-0,3%	12,3%	
Frontalieri	3.823	5.143	7.042	11.209	13.418	9.595	3,5	3.154	-9,6%	5,0%	6,2%	18,5%	
<b>Senza funzioni quadro</b>	<b>2.970</b>	<b>3.709</b>	<b>4.664</b>	<b>5.783</b>	<b>6.912</b>	<b>3.942</b>	<b>2,3</b>	<b>70.276</b>	<b>-1,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>10,0%</b>	<b>11,2%</b>	
Svizzeri	3.493	4.255	5.296	6.365	7.628	4.135	2,2	25.799	3,3%	8,6%	12,3%	27,6%	
Frontalieri	2.718	3.292	4.129	5.153	6.137	3.419	2,3	29.473	-0,7%	-1,2%	5,6%	10,5%	

## F. 3

## Livelli salariali (p10, p25, p50), secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



## F. 4

## Posti di lavoro etp (in %) nell'economia privata, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012

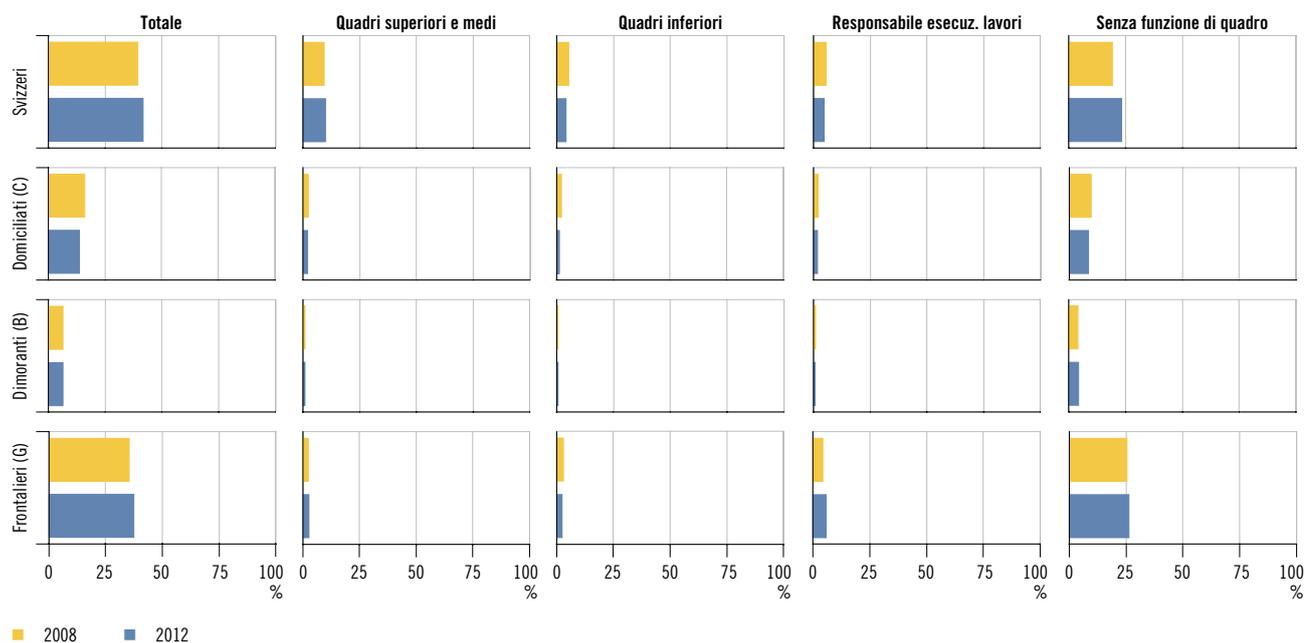




foto: IT Press / Samuel Galay

Le differenze tra i salari mediани dei frontalieri rispetto agli occupati residenti di nazionalità svizzera sono pari al -23,4% in totale, del -22,0% tra le persone senza funzione quadro e del -14,7% tra i quadri. In tutti e tre i casi i divari sono cresciuti rispetto al 2008.

#### **Come cercatori d'oro: sottoinsiemi sempre più fini**

Le situazioni mostrate finora si riferiscono all'insieme dell'economia privata. Possiamo fare un passo ulteriore analizzando i livelli salariali per ramo d'attività [T. 5 e F. 4].

Ancora una volta forniamo prima uno scorcio dell'evoluzione strutturale dell'economia ticinese, che mostra alcuni settori in particola-

re difficoltà, come le attività manifatturiere e i servizi di alloggio e ristorazione, che riducono il numero di impieghi. Mentre altri settori sono in crescita, tra cui spiccano il settore delle costruzioni, le attività professionali scientifiche e tecniche così come aumentano gli impieghi nei rami della sanità e dell'assistenza sociale<sup>5</sup>.

Il salario mediano più alto lo troviamo nel ramo delle attività finanziarie (7.664 franchi), quello più basso nel ramo delle attività alberghiere e di ristorazione (3.945 franchi). Il primo decile dei salari cresce sempre meno del salario mediano, ad eccezione del salario delle attività finanziarie (+1,0% contro +0,6%). Nonostante ciò è proprio questo ramo ad avere il rapporto p90/p10 più elevato, pari a 3,8. Se guardiamo l'evoluzione dei rapporti p90/p10, notiamo che

<sup>5</sup> Normalmente per analizzare la struttura economica e la sua evoluzione, la statistica di riferimento è la Statistica strutturale delle imprese (STATENT).

## T. 5

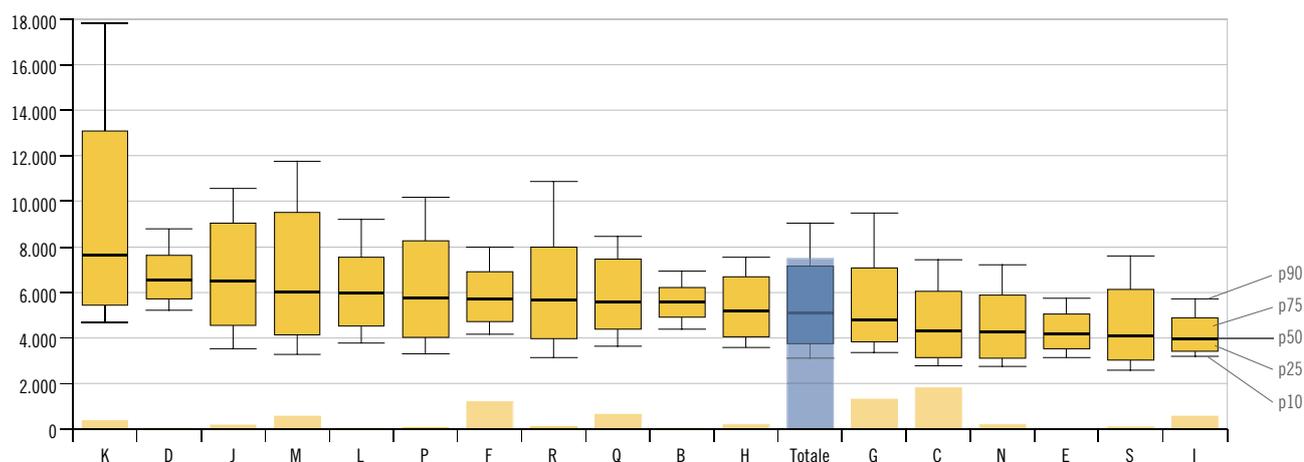
## Livelli salariali e vari indicatori, secondo la sezione economica, in Ticino, nel 2012

	Livelli salariali, in franchi mensili					Indicatori di dispersione		Indicatori di peso	Indicatore d'evoluzione, 2008-2012			Salariati etp
	p10	p25	p50	p75	p90	p90-p10	p90/p10	Salariati etp	p10	p50	p90	
<b>Totale</b>	3.106	3.951	5.091	6.538	9.038	5.932	2,9	111.725	-2,9%	3,3%	8,9%	6,3%
B Attività estrattive	4.396	5.090	5.570	5.989	6.929	2.533	1,6	428	-3,0%	3,5%	5,6%	-3,5%
C Attività manifatturiere	2.780	3.280	4.333	5.605	7.432	4.652	2,7	26.816	0,7%	-6,7%	-0,9%	-5,0%
D Fornitura di energia elettrica	5.207	5.881	6.550	7.253	8.784	3.577	1,7	757	9,3%	3,8%	7,3%	6,6%
E Fornitura di acqua; reti fognarie	3.153	3.667	4.161	4.839	5.750	2.597	1,8	385	-5,6%	-2,1%	-10,0%	45,7%
F Costruzioni	4.153	4.913	5.708	6.540	7.998	3.845	1,9	17.868	-4,5%	7,1%	20,5%	26,2%
G Commercio e ripar. di autov.	3.357	4.003	4.769	6.283	9.477	6.120	2,8	19.685	1,9%	5,2%	12,8%	1,3%
H Trasporto e magazzinaggio	3.593	4.221	5.200	6.397	7.550	3.957	2,1	3.046	2,3%	4,3%	0,3%	-5,6%
I Serv. di alloggio e di ristorazione	3.203	3.508	3.945	4.605	5.714	2.511	1,8	8.401	4,1%	7,5%	14,0%	-15,1%
J Serv. di info. e comunicazione	3.519	4.884	6.508	8.533	10.555	7.036	3,0	2.648	-12,0%	-0,7%	-9,5%	44,2%
K Attività finanziarie e assicurative	4.659	5.695	7.664	11.510	17.790	13.131	3,8	5.746	1,0%	0,6%	-2,5%	3,8%
L Attività immobiliari	3.791	4.767	5.957	7.008	9.208	5.417	2,4	679	7,2%	10,2%	6,2%	72,3%
M Att. prof., scientifiche e tecn.	3.290	4.418	6.015	8.750	11.768	8.478	3,6	8.429	-11,4%	0,7%	2,5%	30,1%
N Att. amm. e di serv. di supporto	2.740	3.250	4.272	5.437	7.222	4.482	2,6	3.158	-0,6%	15,1%	6,0%	42,7%
P Istruzione	3.311	4.254	5.768	7.635	10.166	6.855	3,1	1.145	-19,5%	-1,5%	-4,5%	-44,1%
Q Sanità e assistenza sociale	3.640	4.637	5.577	7.121	8.458	4.818	2,3	9.658	-9,6%	2,8%	6,8%	37,7%
R Attività artistiche, di intratt.	3.129	4.256	5.702	7.031	10.867	7.738	3,5	1.256	-8,7%	7,0%	22,9%	-13,9%
S Altre attività di servizi	2.590	3.163	4.078	5.633	7.607	5.017	2,9	1.619	-9,1%	7,5%	2,0%	33,4%

Fonte: RSS

## F. 5

## Distribuzione dei salari secondo la sezione economica, ordinati secondo la mediana, in Ticino, nel 2012



Fonte: RSS

le disparità aumentano maggiormente nei rami delle attività amministrative e di servizi di supporto e nelle attività artistiche (passato da 2,1 a 2,6 e rispettivamente da 2,6 a 3,5).

Nel seguito proponiamo una lettura approfondita, per posizione, genere e statuto per alcuni rami d'attività: attività manifatturiere, costruzioni e attività commerciali. Rami interessanti, non solo per il loro peso specifico in termini occupazionali, ma anche perché questi rami propongono situazioni e evoluzioni in termini salariali diverse tra di loro.

#### Attività manifatturiere

Nei rami dell'industria manifatturiera, tra il 2008 e il 2012, l'impiego è diminuito del -5,0% (dati RSS) [T. 5]. Questa flessione ha toccato so-

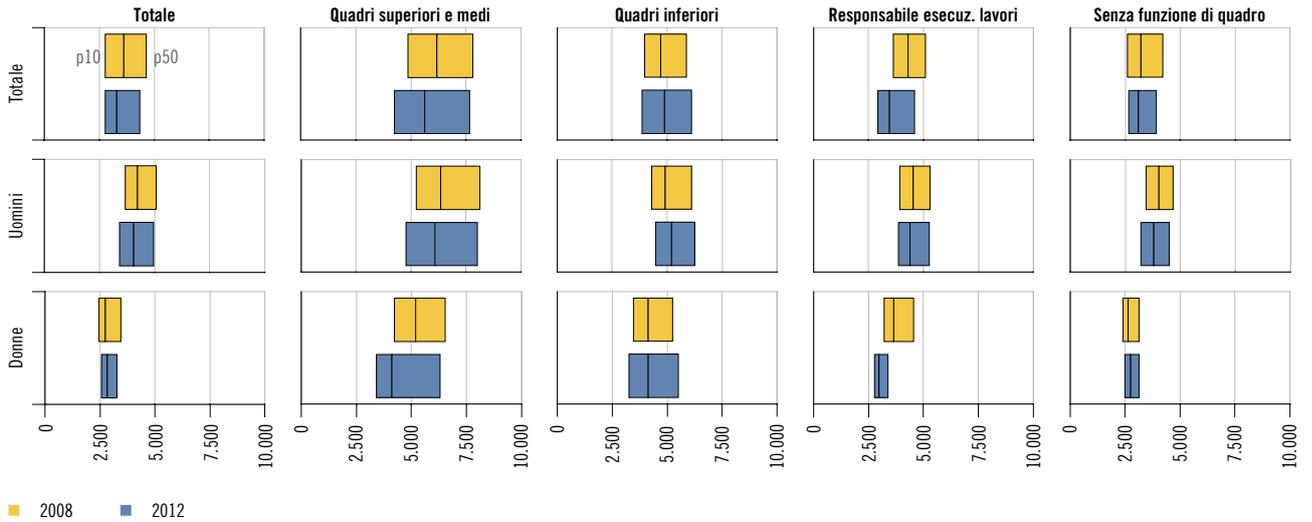
lamente gli uomini, il cui numero di occupati è sceso; le lavoratrici donne, invece, sono aumentate. La diminuzione del numero di impieghi ha coinvolto i lavoratori svizzeri e stranieri domiciliati, mentre il numero di frontalieri ha fatto registrare un aumento.

Il salario mediano nel 2012 è sceso del -6,7% rispetto al 2008, fissandosi a 4.333 franchi al mese.

I salari più bassi (p10) sono rimasti piuttosto stabili, sulla stessa linea dell'evoluzione di quelli più alti (p90). Di riflesso anche il divario tra di loro non è variato (il nono decile equivale a circa il primo decile moltiplicato per 2,7). Tra questi due estremi, oltre alla mediana, anche il primo e il terzo quartile dei salari hanno mostrato una diminuzione, denotando un certo spostamento verso il basso dei livelli salariali [F. 6-F. 9].

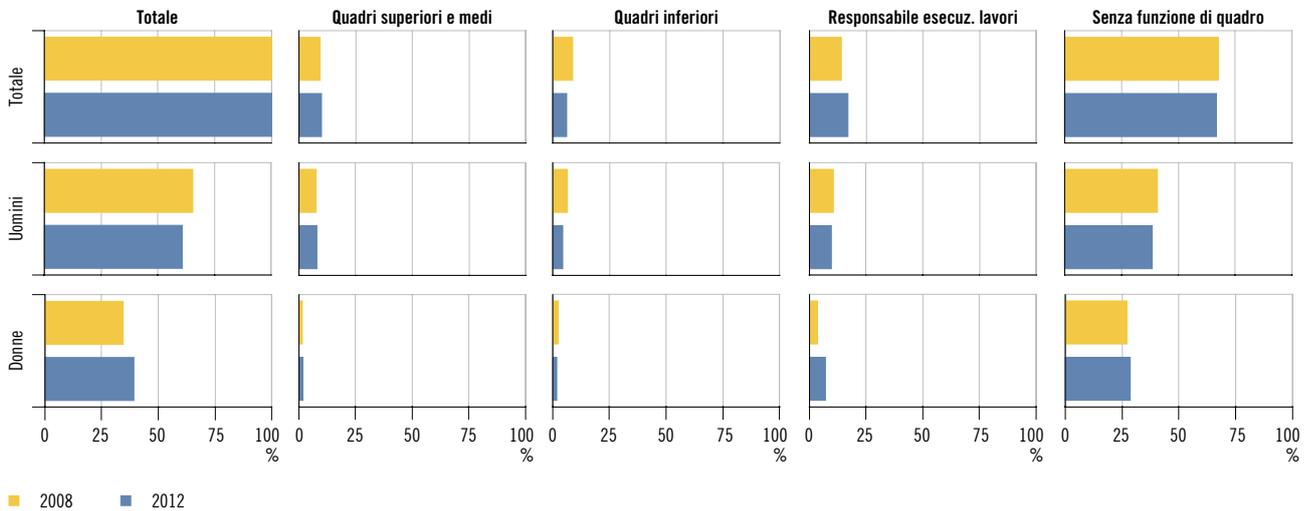
## F. 6

Livelli salariali (p10, p25, p50) nelle attività manifatturiere, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



## F. 7

Posti di lavoro etp (in %) nelle attività manifatturiere, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



Fonte: RSS

L'aumento di donne e frontalieri, retribuiti a livelli vicini al primo decile, e la parallela diminuzione di svizzeri e stranieri domiciliati, che venivano retribuiti un po' di più, sembrerebbero spiegare sia lo spostamento verso il basso dei salari, sia la stabilità dei salari più bassi.

Tra il 2008 e il 2012, periodo in cui si sono fatte sentire le difficoltà della crisi, il ramo dell'industria manifatturiera ha perso un po' di peso nell'economia ticinese, rimanendo comunque tra i rami economici più importanti a livello di peso occupazionale (il 24,0% dei salariati).

Rendiamo però attento il lettore che in questa sede abbiamo presentato la situazione dell'industria manifatturiera nel suo insieme, senza considerare i suoi sotto rami, che rispecchiano realtà anche molto diverse tra di loro.

### Costruzioni

Il ramo delle costruzioni non è solo importante in termini di impieghi, ma anche in termini salariali risulta uno dei rami economici in

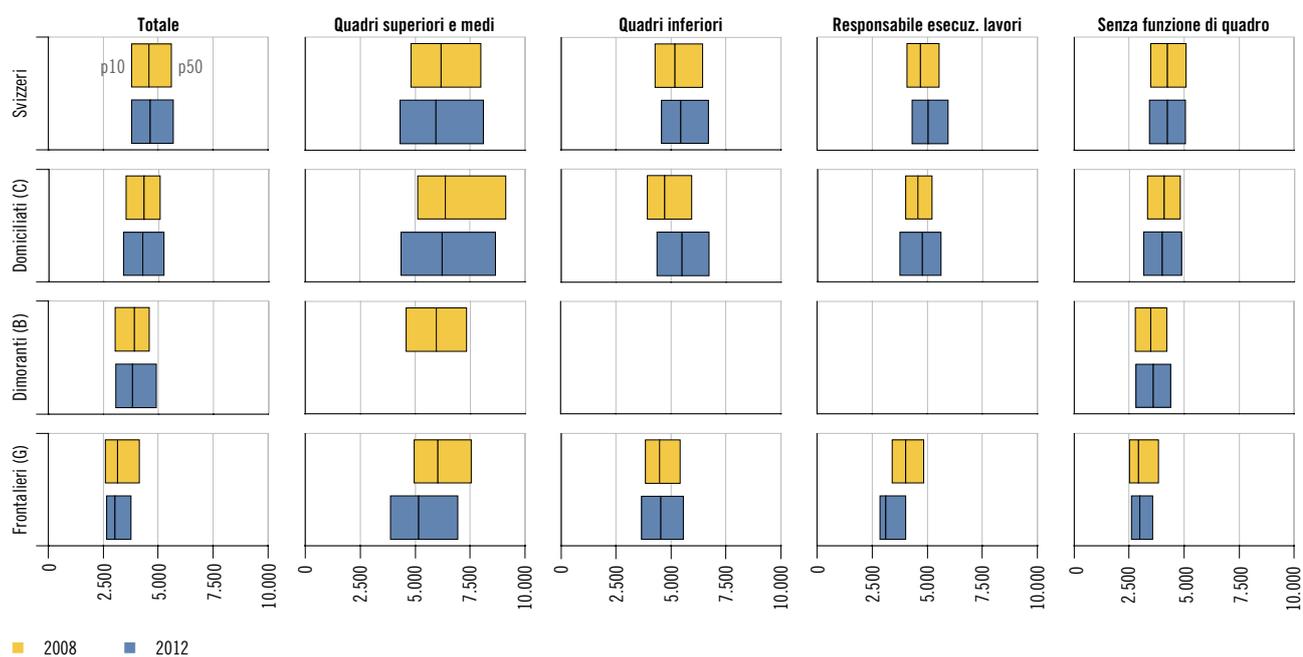
maggiore espansione tra il 2008 e il 2012 [F. 10-F. 13]. Le attività di costruzione si caratterizzano altresì per la bassa presenza di manodopera femminile, legata alle tipologie di professionalità ricercate, e per una quota di frontalieri attorno al 33% e in diminuzione, visto che gli occupati residenti sono aumentati in maniera più intensa rispetto alla manodopera residente oltre confine.

A determinare la crescita dell'impiego è stato il gruppo di occupati senza funzione quadro. In questo gruppo osserviamo un aumento del salario mediano, da una parte probabilmente grazie agli aumenti salariali maturati dagli impiegati già presenti, dall'altra l'aumento potrebbe essere addebitato alla forte domanda di manodopera.

In generale i salari mediani aumentano sia per i residenti che per i non residenti. Parallelamente i salari del primo decile scendono leggermente per i residenti, mentre scendono di più tra la manodopera frontaliera. Il primo decile dei salari rimane praticamente stabile nelle posizioni senza funzione quadro per i residenti (svizzeri e stranieri do-

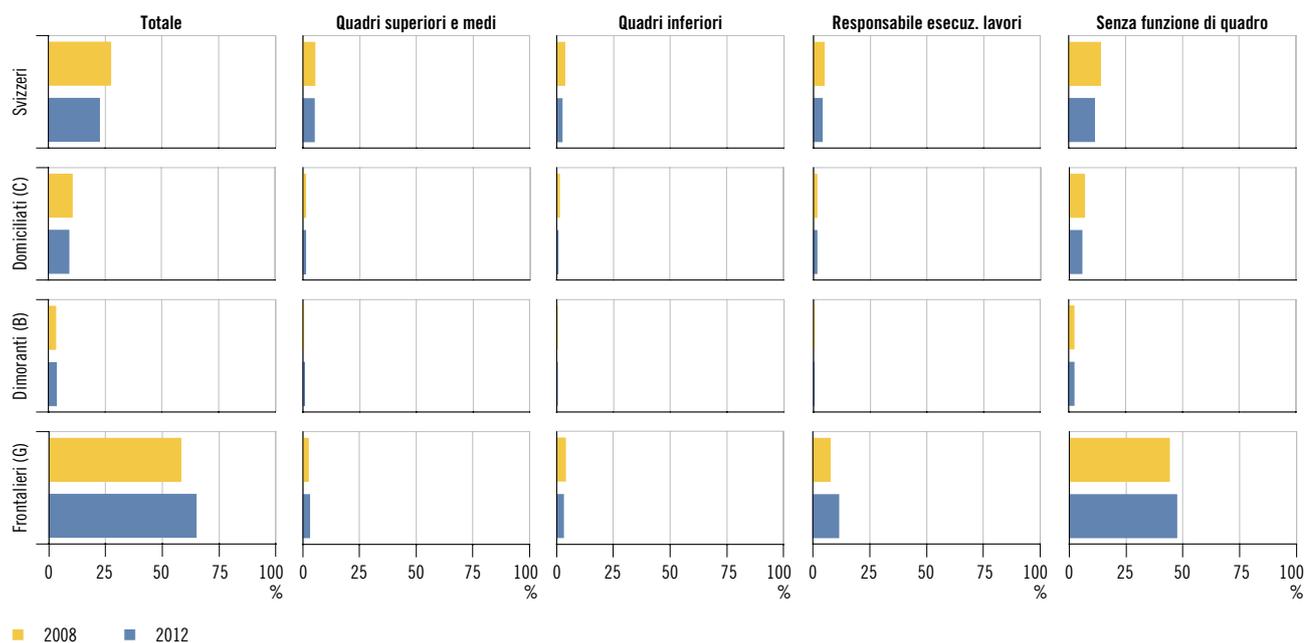
## F.8

Livelli salariali (p10, p25, p50) nelle attività manifatturiere, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



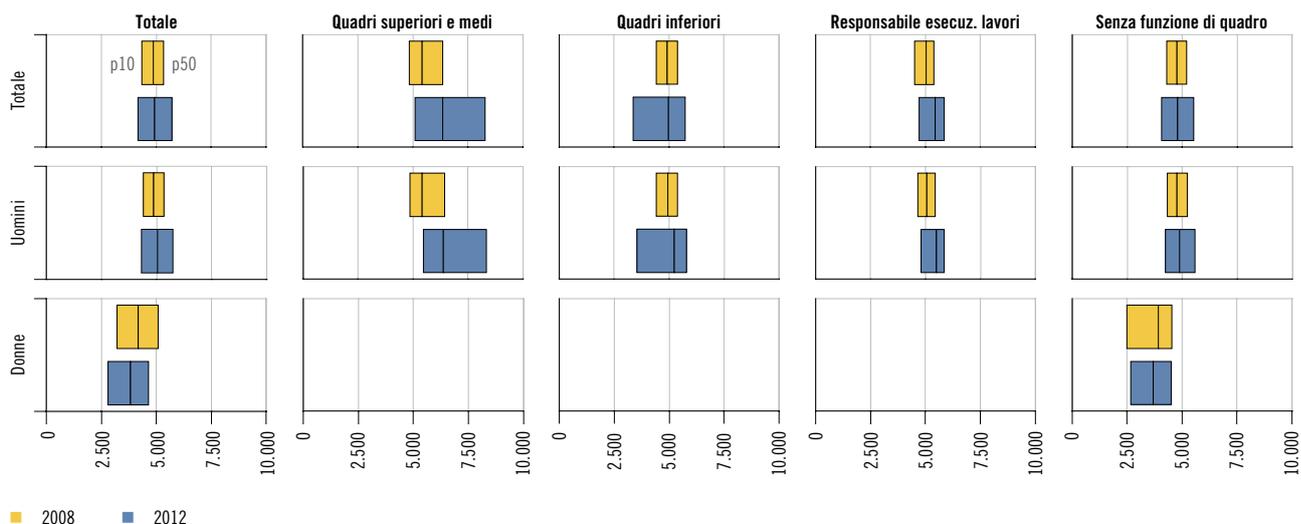
## F.9

Posti di lavoro etp (in %) nelle attività manifatturiere, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



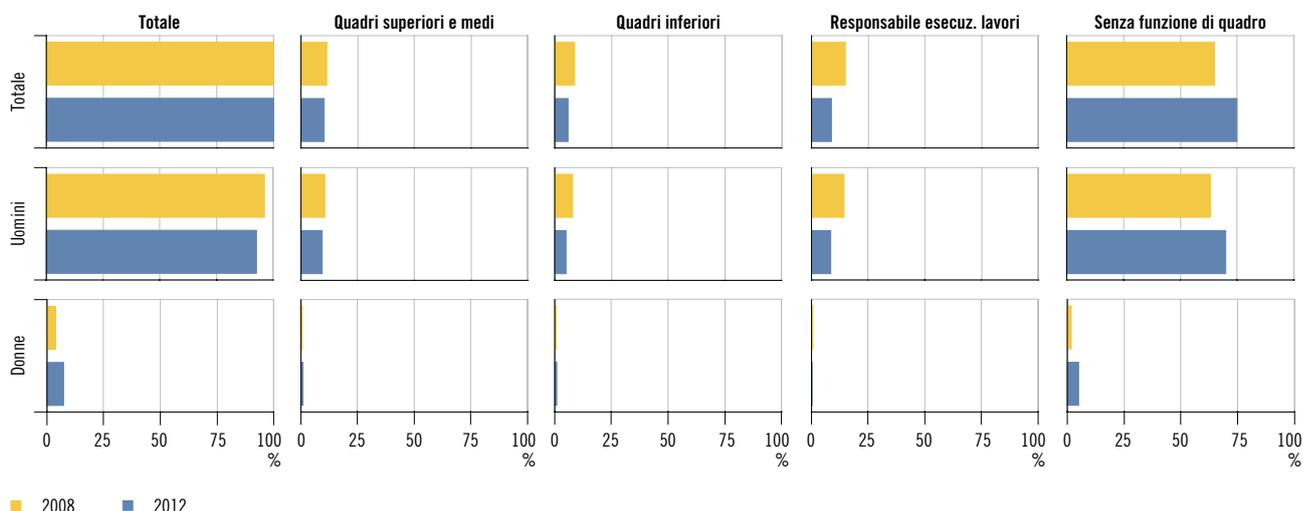
## F. 10

Livelli salariali (p10, p25, p50) nelle costruzioni, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



## F. 11

Posti di lavoro etp (in %) nelle costruzioni, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



Fonte: RSS

miciliati), mentre diminuisce per i frontalieri e i dimoranti. Un altro fattore da tenere in considerazione è la presenza, in questo ramo economico, di un contratto collettivo di obbligatorietà generale che fissa dei salari minimi obbligatori.

Anche tra i quadri notiamo un aumento degli effettivi e parallelamente dei livelli salariali. In questo caso si nota una crescita della forbice tra i salari dei dirigenti residenti e quelli non residenti.

Nonostante una leggera crescita dei salari e un livello relativamente alto dei salari più bassi, osserviamo anche in questo settore un aumento delle inuguaglianze. Infatti, il rapporto tra il nono e il primo decile dei salari è passato da 1,5 a 1,9 tra il 2008 e il 2012.

#### Attività commerciali

Il settore del commercio è cresciuto a un tasso modesto in termini di impieghi equivalenti al tempo pieno (etp) tra il 2008 e il 2012. Aumento che nasconde però andamenti contrapposti: da

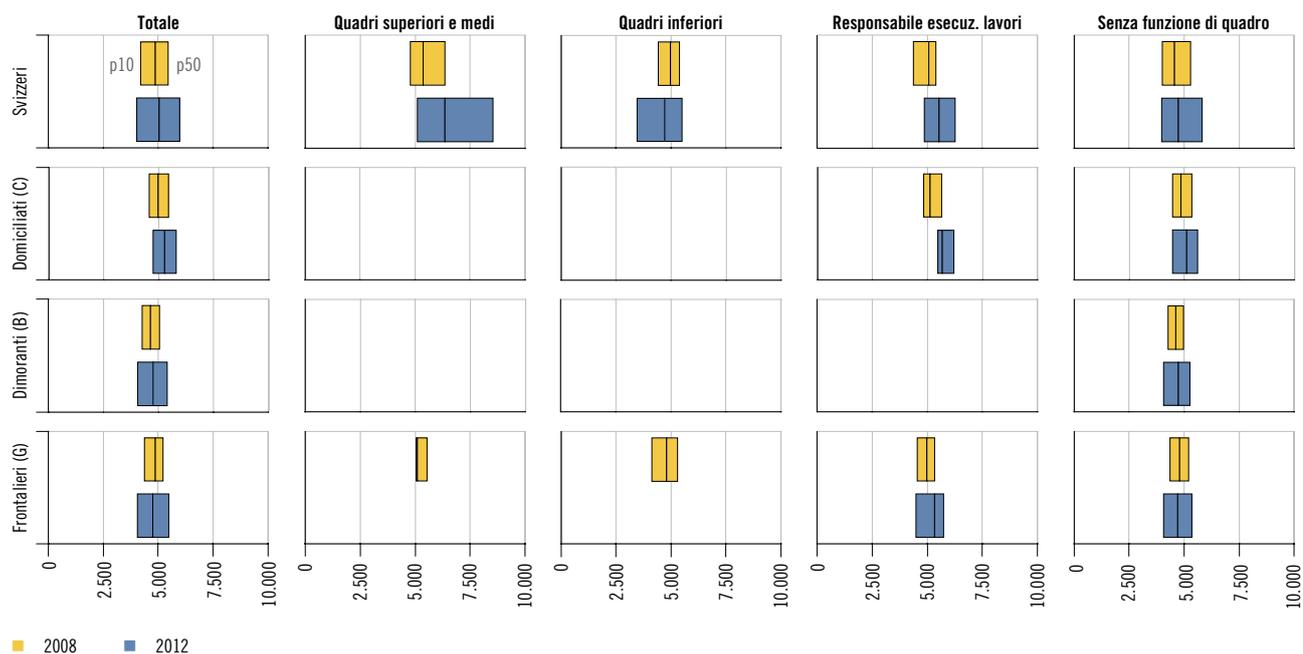
una parte il numero di occupati donna è diminuito, mentre è aumentato quello degli uomini; nel frattempo è cresciuto il numero di frontalieri impiegati a fronte di una stabilità dei residenti (sia svizzeri che stranieri).

Cambiamenti strutturali a cui si aggiungono cambiamenti nei livelli salariali. In generale, anche nel ramo del commercio, i salari più bassi crescono meno dei salari più alti e quindi aumenta l'ineguaglianza all'interno del settore [F. 14-F. 17]. Così come aumentano le differenze tra donne e uomini e tra frontalieri e residenti.

Il salario mediano tra il 2008 e il 2012 è cresciuto del +5,2%, mentre quello del primo decile del +1,9%. In molti gruppi socioprofessionali si misura una diminuzione del salario del primo decile. Riduzione che non risparmia i quadri medi superiori, dove colpisce con maggior intensità le donne (considerato il forte aumento di donne in questo gruppo la diminuzione potrebbe essere addebitata al fattore esperienza lavorati-

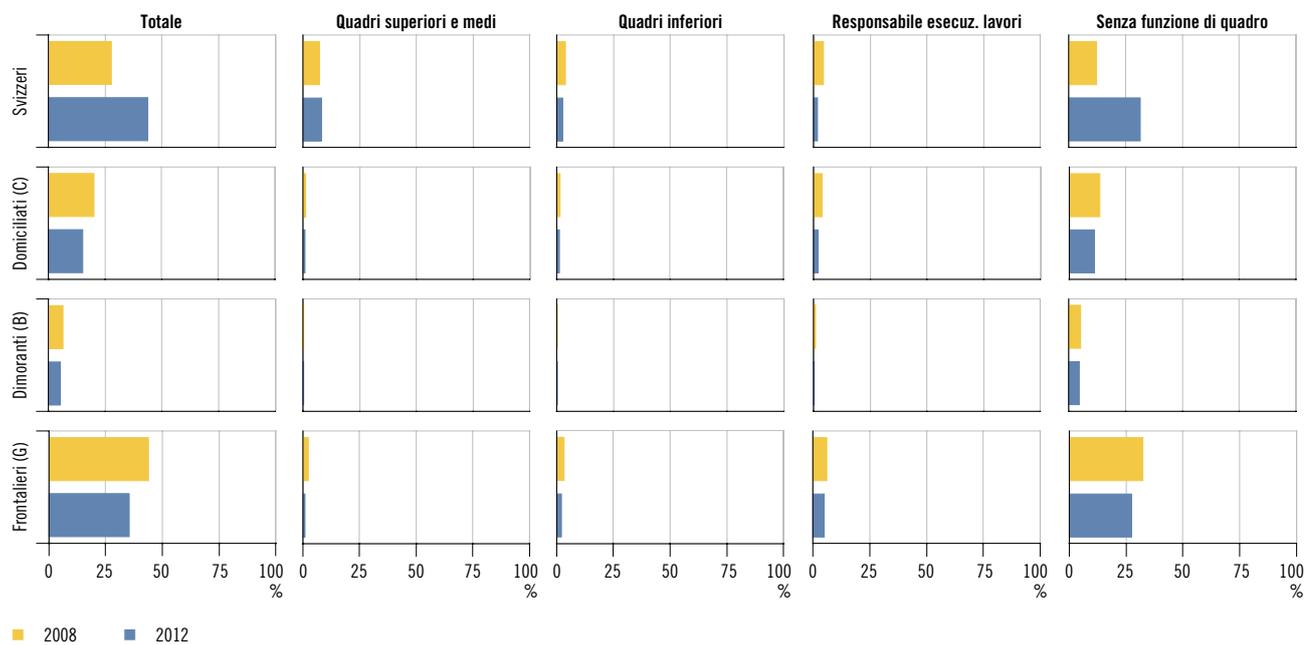
## F.12

Livelli salariali (p10, p25, p50) nelle costruzioni, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



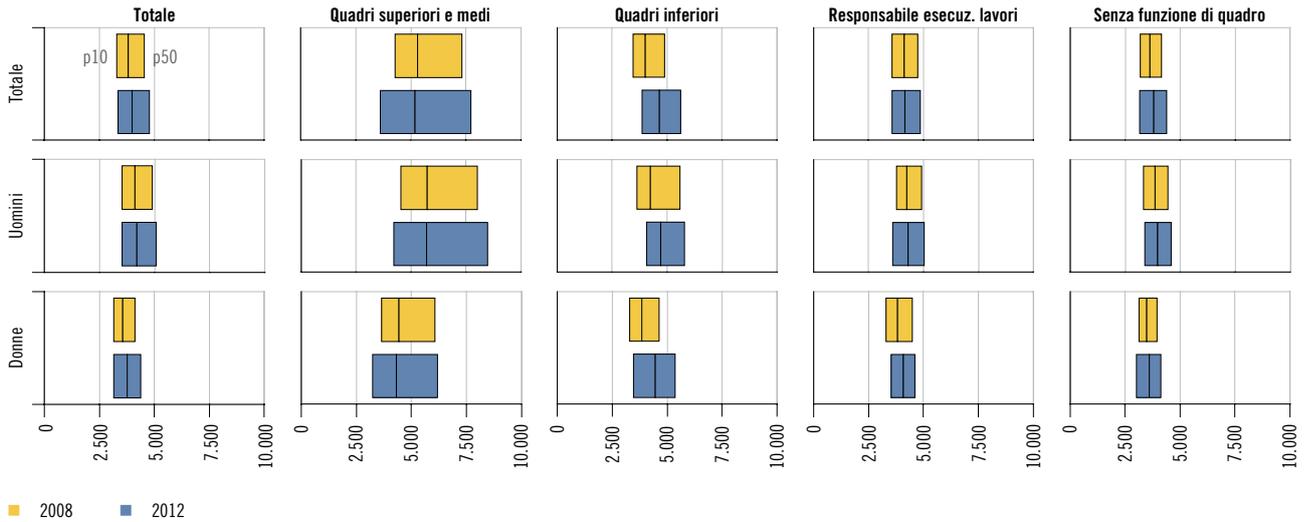
## F.13

Posti di lavoro etp (in %) nelle costruzioni, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



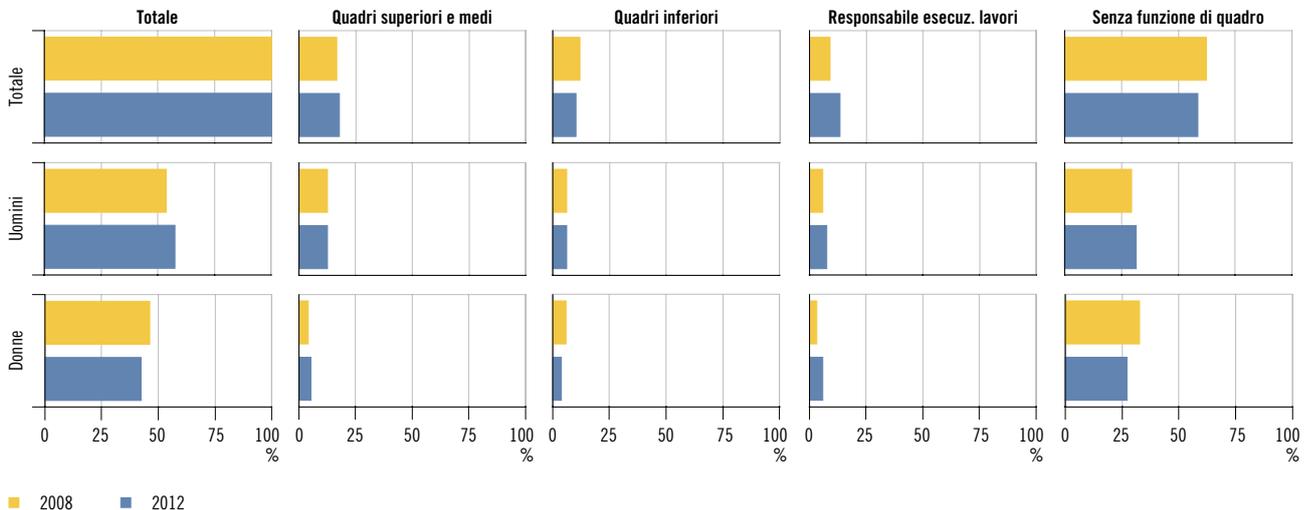
F. 14

Livelli salariali (p10, p25, p50) nelle attività commerciali, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



F. 15

Posti di lavoro etp (in %) nelle attività commerciali, secondo la posizione nella professione e il sesso, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



Fonte: RSS

va, probabilmente minore nel 2012 rispetto al 2008). Tra le posizioni senza funzioni quadro sono ancora le donne che vedono il salario del primo decile abbassarsi (in questo caso il peggioramento potrebbe essere legato alla fuoriuscita delle donne con i salari più elevati).

Dal confronto tra occupati residenti (svizzeri e stranieri) e frontalieri si denota una diminuzione della differenza tra salari mediani, anche perché aumentano i quadri con residenza all'estero. Tra le posizioni senza funzione quadro la maggior offerta di manodopera frontiera ha esercitato una pressione sui salari più bassi che sono diminuiti tra il 2008 e il 2012 (mentre tra i residenti di nazionalità svizzera sono aumentati un po' meno di quelli mediani).

### Dal pugno alle scoperte

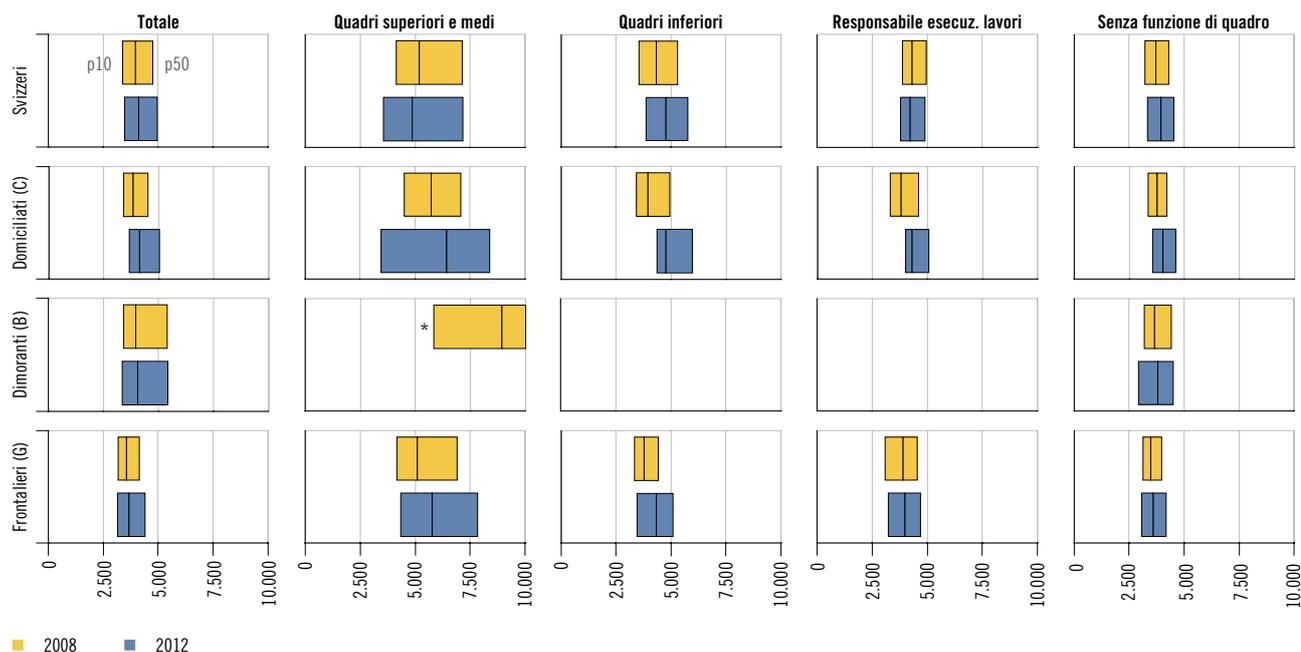
Siamo partiti con la metafora del pugno, che colpo dopo colpo lasciava presagire una situazione difficile per l'economia ticinese. Per la mediana salariale più bassa rispetto alla Svizzera e per dei salari più bassi che diventano sempre più bassi.

Poi, facendo un passo indietro, abbiamo dapprima cercato di contestualizzare sinteticamente il momento economico, considerando l'evoluzione del prodotto interno lordo, dell'occupazione e della produttività. Già a questo punto la forza del pugno inizia a essere relativizzata, perché la crescita del PIL è stata sì inferiore alla Svizzera ma, in una fase congiunturale estremamente difficile, si è ripresa abbastanza rapidamente ed è sempre stata positiva, ad eccezione del 2009. Parallelamente, la dinamica occupazionale ticinese è stata addirittura più intensa di quella svizzera.

Per cui abbiamo ritenuto opportuno approfondire l'analisi dei salari andando a indagare la situazione di diversi sottogruppi di salariati.

## F.16

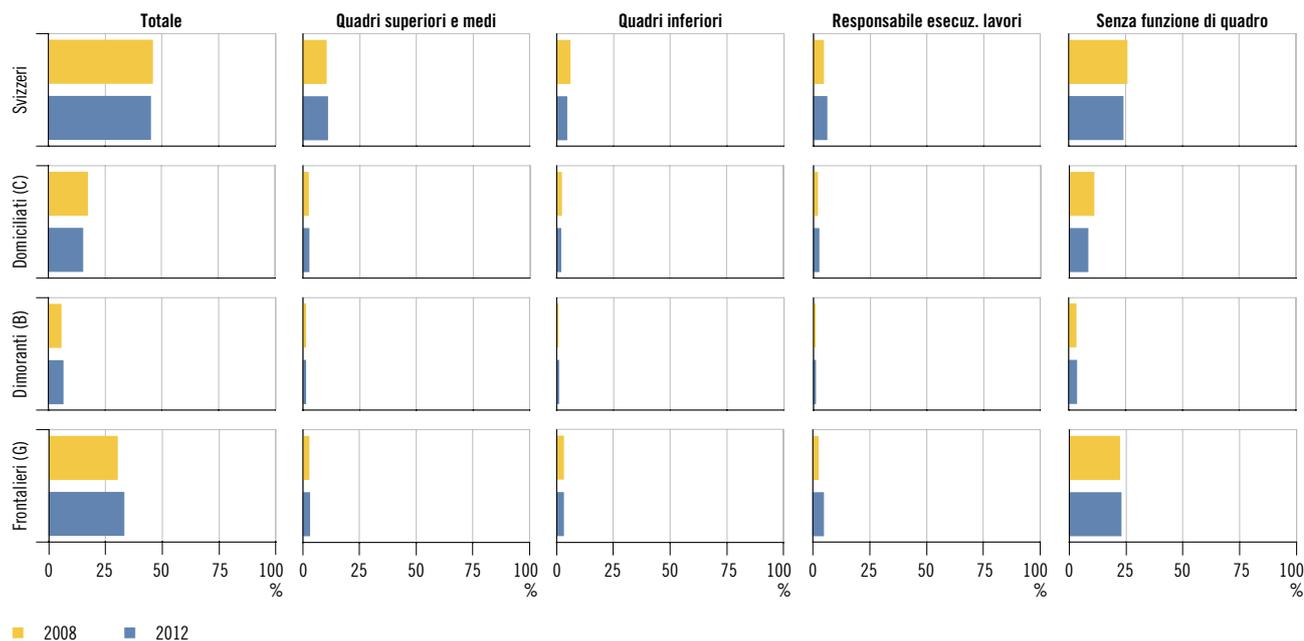
Livelli salariali (p10, p25, p50) nelle attività commerciali, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



\* Il p50 in questo quadrante raggiunge circa 14.000 franchi. Trattandosi dell'unico caso che supera i 10.000 franchi abbiamo preferito non modificare la scala.

## F.17

Posti di lavoro etp (in %) nelle attività commerciali, secondo la posizione nella professione e lo statuto, in Ticino, nel 2008 e nel 2012



Fonte: RSS

Per il percorso analitico proposto abbiamo ritenuto soltanto alcune delle numerose variabili a disposizione, limitandoci al Ticino, agli anni 2008 e 2012 e considerando i gruppi di salariati definiti dall'incrocio delle seguenti caratteristiche: posizione gerarchica, genere, statuto e ramo d'attività. Grazie a questi approfondimenti più circoscritti abbiamo potuto constatare come nei vari sottogruppi coesistono situazioni e tendenze diverse. In alcuni casi, bisogna ammetterlo, il pugno fa ancora più male rispetto a quello della

situazione generale, mentre in altri potrebbe assumere le sembianze di un buffetto.

Avremmo potuto continuare l'analisi proponendo altre caratteristiche come l'età, il grado di formazione oppure guardando il tempo di lavoro. Ma ci siamo fermati per questioni di spazio (pagine a disposizione) e digeribilità delle informazioni. Ad ogni modo ricordiamo che è a disposizione dell'utenza il nostro complemento tecnico, i cubi di dati<sup>6</sup>. Attraverso il quale ognuno può ripercorrere quanto presentato o cercare altri percorsi d'analisi.

<sup>6</sup> I cubi di dati possono essere richiesti direttamente agli autori.